

ALCIO FEMMINILE

a cura di Gianmaria S. Italia



Editoriale

SENZA PREAVVISO

In pochissimi credemmo al valore dell'importante passo che la Divisione Calcio femminile aveva compiuto ingaggiando nel dicembre scorso l'ex tecnico granata Sergio Vatta. Forse fummo gli stessi a non capacitarci di come solo nove mesi dopo quel rapporto si chiudesse, perché Sergio Vatta preferiva (e a ragione) i più lauti guadagni offertigli da Cragnotti per guidare il settore giovanile della Lazio. Non ci sorpresero né la cifra né la nuova destinazione.

I compensi nel calcio maschile non finiscono di stupirci ed è giusto che allenatori di valore siano appetiti da chi li sa stimare. Ci sorprese (e ci amareggiò) la repentinità della decisione, che stupì, con la presidente Levati, anche gli amici più stretti. Di lì a poco la sorpresa divenne disappunto (se non deplorazione) quando si rifletté sulle conseguenze che tali dimissioni comportavano, conseguenze che non è il caso di elencare perché si pagano ancora oggi. Chiudiamo questo pezzo con una riflessione: anche le cameriere danno gli "otto giorni".

FAIR PLAY

PERCHÉ' SIA SEMPRE SPORT

Sotto i rintocchi del tempo che tutto attenua, che tutto allontana, rivedo i contorni di una bandiera che alcuni ragazzini reggevano entrando in campo negli stadi francesi del Mondiale: era l'emblema del Fair Play. Un'etichetta che avrebbe dovuto contrassegnare il rispetto dell'evento sportivo come momento sì di confronto ma anche di incontro, di festosa partecipazione, soprattutto di rispetto. Credo che solo la partita fra Nigeria e Danimarca ne sia stata una tangibile raffigurazione: rispetto degli avversari, rifiuto delle cattiverie, accettazione delle decisioni arbitrali. Gli atleti africani, tanto sostenuti dai pronostici della vigilia, se ne andarono presto, ben prima delle fasi finali, ma da ambasciatori dello sport e come tali, col sorriso sulle labbra.

Una pagina che pochissimi ricorderanno mentre tanto fecero discutere le dietrologie e le polemiche per questo o quel giocatore poco impiegato o un rigore sbagliato. Tutti episodi che, consumatisi al massimo nel tempo di una partita, hanno fatto scrivere chilometri di parole e ricevuto ore di commenti.

L'inutile tentativo di voler riproporre il passato per correggerlo con le parole, in altri termini di dare corpo all'astratto mentre l'evento sportivo, quello vero, era solo ormai materiale d'archivio.

Lo sport non è solo sul campo di gara, ha molti attori: dalla panchina dei tecnici coinvolge il pubblico, il cronista. Se da chi sta "dietro le quinte" dobbiamo aspettarci che non si usino artifici o inganni per raggiungere il successo, così dobbiamo accettare le decisioni degli arbitri che hanno diritto all'errore pur facendo di tutto per non commetterlo.

L'avversario va rispettato perché a prevalere non sia la cattiveria, l'aggressione, e queste non devono esprimersi neppure attraverso l'esercizio dell'informazione. Calpestiamo questo principio quando, in un malinteso "diritto di

cronaca", diamo fiato alle polemiche, insinuamo il seme del dubbio, attizziamo il fuoco dello scontro. Pare sia più semplice l'esercizio della penna nel sottobosco delle polemiche che la descrizione del gesto atletico.

Lo scorso campionato di calcio fu distrutta la figura di un arbitro. Il suo errore, pur palese, venne moltiplicato più volte con un accanimento che meritava ben altra causa; non meglio si comportò chi gli innalzò invece una grottesca difesa d'ufficio. Ci fu una gara sulla gara, quella di chi cercava l'originalità a tutti i costi pur di discutere o parlarsi addosso.

Ci comportammo meglio dopo l'incidente sulla pista di Spa? La vittoria di Damon Hill non durò più d'un giorno, perché tutte le attenzioni erano per il



processo alle intenzioni del tamponamento di Schumacher a Coulthard, con buona pace di chi cerca lo sport. Nel muovere i primi passi di una nuova stagione calcistica, che più d'altre coinvolge attenzione e partecipazione, non sarebbe male rifarci alla Carta del Fair Play: capiremmo meglio ciò che anima lo sport e potrà tenerlo in vita. Continuano i rintocchi del tempo ma non si oscura nella mia memoria il Carl Lewis di Seul, che dopo la squalifica di Ben Johnson, invece che preferire la solita frase scontata "l'avevo detto io..." scelse la mano tesa, cercando di capire il dolore del rivale. Che lezione di fair play...

MILAN BOMBER

Cominciando con un grappolo di gol (7-1 a Verona) le rossonere hanno presentato il loro biglietto da visita. Le ottime prove di Gazzoli, Villa, Madsen e della ben recuperata Murelli fanno del team diretto da Giancarlo Tabacchi un serio pretendente al titolo '98/99.

L'avvio di campionato ha invece rivelato alcune sorprese: dalla vittoria di misura della Lazio ad Ascoli a quelle del Geas Ambrosiana sul Lugo e del Torres sulla rinforzata Agliana.

Ancor di più, però, stupiscono il successo per 3-1 del Modena sul Torino e la vittoria con identico punteggio a Pisa del Fiammamonza. Non va invece oltre lo 0-0 il Bardolino, che ha giocato in casa della matricola Bologna.

Qualche squadra, data per "forte" alla vigilia, può ancora essere in rodaggio, ma anche a inizio stagione ogni vittoria porta punti pesanti ai fini della classifica.



Milan già in volata?



Torniamo ai blocchi di partenza?

AZZURRE, E ADESSO?

Mentre Vittorio Russo continua a curare la crescita delle "under", la preoccupazione della presidente Ceraso Levati è tutta rivolta a fare riprendere il cammino alla nazionale maggiore, rimasta senza mister per le repentine dimissioni di Vatta. L'imperativo è mantenere l'ottimo livello raggiunto: prima nazionale a qualificarsi e, nel periodo passato col tecnico torinese, prima a punteggio pieno. Giustificato il rammarico della Presidente: "Il dopo Vatta -ha affermato- ci ha imposto un momento di profonda riflessione. Le ragazze hanno perso un punto di riferimento, ma dobbiamo andare avanti. La nazionale deve onorare i suoi impegni e i traguardi raggiunti. Questi possono anche intimidire chi sederà sulla panchina azzurra, ma è assolutamente necessario che questo incarico prestigioso vada a un tecnico che già opera all'interno del settore tecnico della FIGC, avendone quindi il necessario riconoscimento". Come c.t. dal 1° ottobre è stato scelto Carlo Facchin, a cui auguriamo buon lavoro.

Il grande traguardo è il Mondiale '99, che si svolgerà a Los Angeles dal 19 giugno al 12 luglio. Le prime sette classificate accederanno alle Olimpiadi del 2000 a Sidney.

FIAMMA SECONDO TRADIZIONE

Più di altre volte la squadra monzese si presenta ai nastri di partenza con un organico fitto di ragazze misconosciute ma di valore

che, alla distanza, potrebbe rivelarsi vincente, così come vincente è stata l'apertura di campionato in terra pisana.

Lo scudetto tricolore non è mai stato nei piani del Fiammamonza, qualche volta la coccardina della Coppa Italia, sempre quello della valorizzazione del proprio vivaio. Una filosofia professata da sempre dai Levati e fatta propria nel '97 da Claudio Barbaro.

Accanto a Debora Novelli, Silvia Fusciani, Simona Consonni e Rosella Cri-

mella, le conferme delle più giovani Laura Donghi, Paola Balconi e Stefania Zerboni, più una manciata di giovanissime promosse dal settore giovanile, tutte agli ordini del sergente di ferro Jana Novakova. Un grave infortunio ha turbato la vigilia del campionato: Roberta Russo, ormai "diplomata" calciatrice di valore, resterà lontana dalla maglia biancorossa e dalla nazionale per alcuni mesi.



Il Fiammamonza 1998/99.



BETTY VIGNOTTO TALENT SCOUT

Se è vero che Carolina Morace ha dato popolarità al calcio femminile, è altrettanto certo che Betty Vignotto ne rappresenta la bandiera, il simbolo leggendario. Con la sua classe in campo e fuori aveva attirato attenzioni sul movimento negli anni gloriosi. Il buon sangue non mente e l'atleta di S. Donà del Piave da dirigente ha saputo fare crescere a Reggio Emilia una florida scuola calcio. Dopo Ilaria Pasqui, ecco balzare alla ribalta la tornante Elena Ficarella, una diciottenne che rappresenterà forse l'elemento di maggiore interesse dell'A.C. Reggiana Femminile giunta al suo secondo campionato in B. Grazie al tecnico Raimondo Tigrini, che l'ha condotta dalla C alla B, e alla preziosa sponsorizzazione dell'Isoglass, la Reggiana punterà certo al podio.

Betty Vignotto.

TRICOLORI ASI 98

In continua crescita il giovane ente sportivo che, retto da Claudio Barbaro, è al suo quarto anno di vita. Con una perfetta organizzazione messa in campo dalle rispettive delegazioni provinciali e regionali, l'Alleanza

Sportiva Italiana ha assegnato in settembre i titoli nazionali. Il successo finale è andato al Brindisi, che a Trieste ha primeggiato nel calcio. A Latina, invece, la Roma ha trionfato nel calcio a 5.

TRECATE CI RIPROVA

Quando si compendia la stagione della squadra novarese i risultati non sono dei più soddisfacenti, ma a ogni vigilia Alessandro Gavazza è particolarmente intraprendente nel dare a Treccate una formazione competitiva.

Questa volta in panchina siede Walter Gallan, che ha già fatto capire di preferire il gruppo alle individualità scartando elementi in contrasto con questa politica. Un paio di giocatrici esperte e poi tante ragazze vogliose di fare bene. E siccome per correre ci vuole anche sostanza, Treccate si fa apprezzare per la sua solidità econo-



Il Treccate '98/99.

mica grazie alle sponsorizzazioni di Celebrità, dell'impresario Mancini, del Videopub e di altri

amici che credono alla realtà sportiva femminile di questa provincia.